

Il presidente della Provincia Federico Borgna ha invitato i colleghi sindaci della Granda al voto all'unanimità per la proposta letta dal presidente dell'Ato Bruna Sibille

# La proposta dell'Ato4 per una gestione pubblica

*È il documento che tutti i sindaci sono stati chiamati a votare durante l'assemblea esprimendosi a favore o contro*

L'art 6 del Regolamento della Conferenza dei Sindaci dell'EGATOCN4, prevede che l'Assemblea Generale è chiamata a svolgere "la valutazione propositiva in ordine alle problematiche relative all'organizzazione del Servizio Idrico Integrato".

La realtà cuneese, anche per la vastità del territorio dell'ambito individuato, si configura particolarmente articolata con un assetto gestionale composito;

La Conferenza dei rappresentanti degli enti locali partecipanti all'ente di governo dell'ATO n. 4 Cuneese, nella seduta del 16 novembre 2015 ha disposto la rielaborazione del piano d'ambito per allinearne l'arco temporale di validità a quello della futura gestione quale presupposto pregiudiziale all'individuazione del gestore ritenendo infatti che gli obblighi di servizio a carico del gestore non possono essere definiti che da un Piano che individui il piano degli investimenti e la sua sostenibilità alla stregua della tariffa applicabile;

In tale contesto, la Conferenza si è altresì espressa prevedendo l'orientamento che in una realtà dimensionale ed articolata - quale quella propria dell'ambito cuneese - l'organizzazione gestionale capillare dovesse rivestire un ruolo fondamentale;

Quindi, a seguito di procedura articolata, che è partita nel dicembre 2016 con i primi incontri, la Conferenza dell'Ato4, nella seduta dell'8 marzo 2018, ha approvato la revisione ed aggiornamento del Piano d'Ambito Ottimale n. 4 Cuneese con valenza 2018 - 2047;

In relazione a quanto sopra, l'Assemblea, relativamente alla forma di gestione da attuare nella provincia di Cuneo, tenendo in considerazione gli orientamenti emersi dalle due assemblee dei sindaci svoltesi nel luglio e nel novembre 2015 e della approvazione definitiva, da parte della Conferenza del Piano d'Ambito per il periodo 2018/2047, propone, quindi, un proprio orientamento alla Conferenza d'Ambito.

I sindaci della Provincia di

Cuneo, consapevoli del valore dell'acqua quale bene comune come ribadito dalla maggioranza della popolazione della provincia nel referendum del 2011, della ricchezza idrica che caratterizza la nostra area e del valore strategico della forma gestionale adottata, sono coscienti di come la scelta che si è in procinto di adottare avrà un impatto rilevante sulle nostre comunità anche in termini di ricadute economiche ed occupazionali.

In ragione del lavoro svolto in questi anni dall'EGATO, di cui si sottolinea l'operato caratterizzato dalla minuziosa attenzione con la quale ha affrontato le problematiche relative all'approvazione del Piano d'Ambito, i Sindaci dei Comuni della Provincia ritengono necessario formulare, sin da oggi, una proposta in merito alla forma di gestione del servizio idrico per il prossimo triennio.

Al termine del percorso che ha portato all'approvazione del Piano d'Ambito 2018/2047 è necessario (come deliberato negli organi dell'Egato nel

2015) definire la forma gestionale più opportuna "preferendo, in via prioritaria sotto il profilo politico, a parità delle condizioni, derivanti dall'analisi di cui anzi, la costituzione di una nuova società provinciale "in house" come indicato al punto 3 della delibera della Conferenza nr.5 del 16/11/2015.

Lo scenario potrebbe essere una società interamente pubblica con affidamento in house derivante, preferibilmente, dal consolidamento dei soggetti pubblici presenti nell'ATO4 Cuneese con l'estensione progressiva della partecipazione (diretta o indiretta) a tutte le amministrazioni comunali di ATO4, oppure società unica interamente pubblica in house.

La partecipazione azionaria al gestore unico d'Ambito interamente pubblico potrà essere garantita in una fase iniziale a tutti i Comuni dell'Ambito (anche a quelli ad oggi non soci dei Gestori pubblici) da una presenza dell'Ente d'Ambito al gestore unico. La partecipazione dell'Ambito

diminuirà proporzionalmente all'ingresso dei Comuni. I Sindaci rilevano come dal Piano d'ambito, approvato nella Conferenza dell'8 marzo scorso, emerge che per la sua attuazione non vi siano profonde differenze tra i tre modelli gestionali previsti dalla normativa (società privata, società mista e società pubblica con affidamento in house), in quanto tutti economicamente e finanziariamente sostenibili.

Riscontrano, inoltre, come sia possibile salvaguardare gli attuali livelli occupazionali esclusivamente attraverso un affidamento in house che integri e valorizzi le esperienze lavorative maturate anche attraverso la conoscenza delle peculiarità territoriali e che, come valori portanti della futura gestione, si debbano porre la solidarietà territoriale e la prossimità del servizio.

Valutano che sia importante mantenere e migliorare l'attuale livello di servizio evitando al massimo le situazioni di criticità che potrebbero verificarsi nella delicata fase del passaggio di consegne da ge-

store uscente a gestore subentrante. Ritengono che le realtà locali "pubbliche in house" possano anche avvalersi per la conduzione e manutenzione degli impianti, con riferimento ad un periodo organizzativo definito, di soggetti esterni individuati nei limiti e secondo le procedure di legge.

I Sindaci della Provincia di Cuneo, a seguito delle considerazioni sopra riportate:

- propongono, fatti salvi i presupposti della disciplina nazionale di settore, alla Conferenza d'Ambito di individuare in una società interamente pubblica affidataria in house providing la futura forma di gestione dell'Ato4 Cuneese;

- invitano la Conferenza e gli Uffici dell'Ato4, ferme le rispettive competenze, a proseguire nella positiva interlocuzione con la Regione Piemonte anche al fine di ricercare nella procedura di affidamento al Gestore interamente pubblico percorsi di ottimizzazione delle competenze gestionali maturate, compatibili con il quadro normativo vigente.

La Conferenza d'Ambito ha analizzato i dati: l'Ato ha ancora da incassare 931.000 euro e Acda è quella con maggiori investimenti: 53,2 milioni

## Chi ha investito di più negli ultimi dieci anni e chi ha debiti con l'Ato4

**Cuneo - (mc).** La Conferenza d'Ambito convocata prima dell'assemblea dei sindaci aveva all'ordine del giorno due punti: la verifica dei pagamenti pregressi da parte dei gestori del servizio idrico integrato dell'Ato4 cuneese delle quote per interventi in territorio montano e per il funzionamento dell'Ato e il controllo degli investimenti realizzati dai gestori dell'Ato nel periodo 2007/2016.

L'Ato aveva stabilito nell'8% del gettito tariffario d'ambito da destinare alle comunità montane e nell'1,5% come copertura delle spese di funzionamento dell'autorità d'ambito. Cifre che i gestori hanno già incassato in tariffa perché fanno parte delle bollette che i cittadini hanno già pagato dal 2007 in poi come stabilito dalla legge. L'Ato aveva anche stabilito il "peso" da dove recuperare quelle percentuali: 56% dall'acquedotto, 12% dalla fo-

gnatura e 32% dalla depurazione.

Per ciascun gestore dell'Ato 4 è stata ricostruita la situazione in relazione al "dovuto" nelle diverse annualità ed ai relativi incassi. Un'analisi che segue una ricognizione già fatta negli anni scorsi e che ha portato a una serie di comunicazioni con i diversi gestori per regolarizzare la situazione. Un'analisi che è ancora in corso e che sarà terminata entro la fine di aprile. Quel che è certo è che l'Ato aveva da incassare ancora 1.895.539,93 euro, certificato sia dalla verifiche dell'Ato che da quelle delle aziende stesse, ma dopo i solleciti e gli ultimi controlli in seguito all'attività di verifica dei pagamenti pregressi ha ancora da incassare complessivamente 931.942,24 euro dai gestori della Granda, dopo aver incassato ultimamente 981.597,69 euro.

Ad oggi risultano senza de-

biti nei confronti dell'Ato i gestori pubblici Acda, Sisi, Calso, e Infernotto Acqua Srl e Comuni Riuniti Piana del Varaita ed ex Aigo. Tutti questi hanno pagato quanto dovuto: Acda è stato l'unico gestore ad essere sempre costantemente in regola e pertanto non ha mai avuto bisogno di sollecitazioni, lettere e comunicazioni.

Il maggior debitore è invece Mondo Acqua Spa che deve 436.955,89 euro (divisi in 385.447,89 per le unioni montane e 51.508 per l'Ato) seguito da Alpi Acque Spa con 338.224 (284.482 per le unioni montane e 53.404 per il funzionamento dell'Ato), Ireti spa, l'ex Acque Potabili con 99.713,97 (quota tutta per le unioni montane), Alse Spa con 26.383 (quasi tutti, 25.803 per la montagna) e Comuni Riuniti Valli Cuneesi con 12.665,38 euro (di cui 11.743 per le unioni montane). Aigo aveva una pendenza di 187.607 euro ver-

sata da Acda con cui Aigo si è fusa.

Da questo conto rimangono invece fuori i "debiti" di Tecnoedil non ancora però accertati dall'azienda che ha chiesto ulteriori verifiche. La documentazione dell'Ato attesterebbe per la società 1.059.642,3 euro di debiti da saldare di cui 839.407 per le Unioni montane e 220.234 per l'Ato.

Diversi gli interventi in conferenza su questo argomento. "Come è possibile essere arrivati a questi debiti? - ha chiesto il sindaco di Alba, Maurizio Marelli - L'Ato in 10 anni che cosa ha fatto? È un documento allarmante: i gestori non hanno adempiuto a un dovere che avevano per legge e l'Ato non ha controllato".

L'invito del presidente del presidente dell'Unione montana Valle Maira, Roberto Colombero, e del sindaco di Fossano, Davide Sordella, è stato

unanime: "Invitiamo i sindaci, come conferenzieri e soci, a sollecitare formalmente i gestori a pagare i debiti: chiudiamo il passato e andiamo avanti sul pulito".

La ricognizione fatta sugli investimenti dei singoli gestori nel periodo che va dal 2007 al 2016 fa emergere differenze molto forti tra i vari gestori e tra pubblici e i privati, con una copertura dei lavori programmati che varia dal 30 al 60%.

Il totale dei lavori fatti cioè degli investimenti degli ultimi dieci anni su cui sono già stati verificati e controllati i bilanci, in provincia si assestano a 148,6 milioni per una media annuale di circa 15,5 milioni. Ma con una differenza molto forte tra i vari gestori. In testa c'è la società tutta pubblica dell'Acda di Cuneo che ha investito in questi anni ben 53,2 milioni di euro (5,3 milioni all'anno) in lavori per acquedotti e fogne nei 100 comuni

che gestisce dell'arco montano e pedemontano cuneese, dalla valle Tanaro alle valli Varaita e Po.. A seguire c'è la società mista a maggioranza privata del gruppo Egea, Tecnoedil che opera in 43 comuni nell'area di Alba, Bra, Langa e Roero, con 33,3 milioni di euro, seguita da un altro gestore tutto pubblico che è Sisi di Alba e altri 25 comuni che ha investito 28,4 milioni. Poi sempre del gruppo Egea la società mista a maggioranza pubblica Alpi Acque attiva in 25 Comuni che opera nell'area di Fossano, Savigliano e Saluzzo con 16,1 milioni investiti, poi Mondo Acqua la società mista a prevalente capitale pubblico del monregalese (8 comuni) con 6,3 milioni, Alse del gruppo Egea società mista a maggioranza pubblica che opera in 20 comuni dell'Alta Langa con 6,2 milioni e infine la società pubblica Calso di Dogliani e dintorni con 23 comuni con 5,1 milioni.